

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 13,21-33.36-38.

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse.

Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù.

Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Dì, chi è colui a cui si riferisce?».

Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».

Rispose allora Gesù: «E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone.

E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto».

Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo;

alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.

Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.

Quando Giuda fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui.

Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire.

Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».

Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!».

Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte». Parola del Signore

## MEDITAZIONE

Sant'Agostino (354-430)

vescovo d'Ipbona (Africa del Nord) e dottore della Chiesa

Discorsi sul vangelo di san Giovanni, 62, 63

"Intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda"

Quando il Signore, il Pane di Vita (Gv 6,35), aveva dato il pane a questo morto e, nel consegnare il pane, aveva indicato colui che stava tradendo il pane vivo, gli disse: "Quello che devi fare, fallo al più presto". Non ha comandato il crimine: ha scoperto il suo male a Giuda, e ha annunciato il nostro bene. Il fatto che Cristo sia stato consegnato non è stato il peggio per Giuda e il meglio per noi? Giuda, dunque, che danneggia se stesso, agisce per noi senza saperlo. "Quello che devi fare, fallo al più presto". La parola di un uomo pronto, non di un uomo irritato. Una parola che annuncia non tanto la punizione del traditore quanto la ricompensa del redentore, di colui che riscatta. Perché dicendo: "Quello che devi fare, fallo al più presto", Cristo, più che guardare al crimine dell'infedele, cerca di affrettare la salvezza dei credenti. "Egli è stato consegnato per i nostri peccati; ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei" (Rm 4,25; Ef 5,25). Questo è ciò che fa dire all'apostolo Paolo: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20). (Gal 2:20). Infatti, nessuno avrebbe consegnato Cristo se lui stesso non l'avesse fatto. (...) Quando Giuda lo tradisce, è Cristo che si consegna; l'uno negozia la sua vendita, l'altro la nostra redenzione. "Quello che devi fare, fallo al più presto": non che sia in tuo potere, ma è la volontà di colui che può fare tutto. (...) "Non appena ebbe mangiato, Giuda uscì. Era notte. E colui che usciva era lui stesso notte. Poi, quando la notte fu passata, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato! Allora il giorno trasmette la parola al giorno (Sal 18,3), cioè Cristo la affida ai suoi discepoli perché lo ascoltino e lo seguano nell'amore. (...) Qualcosa di simile accadrà quando questo mondo vinto da Cristo passerà. Allora la zizzania cesserà di mescolarsi al grano e i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro (Mt 13,43).